

NUNZIO FERRAJOLI (Napoli, 1661-Bologna, 1735)

e

FRANCESCO MONTI (Bologna, 1685 – Brescia, 1768)

Il rapimento di Europa

olio su tela, 147,5 x 204 cm

fig. 5

La tela a quattro mani di Nunzio Ferrajoli e Francesco Monti s'inscrive nel felice *corpus* di opere che i due pittori ebbero modo di realizzare lungo tutto l'arco della loro carriera.

A Ferrajoli era affidata la realizzazione del paesaggio, mentre a Monti spettava la definizione delle figure. Questo sodalizio artistico incontrò il favore della committenza e le loro opere entrarono nelle più importanti collezioni bolognesi tra le quali si ricordano Pellegrini, Boschi, Cavazza (che ne custodiva ben 16), Beccari, Pignoni¹. Le dimensioni imponenti ci fanno pensare ad una commessa importante, forse legata alla committenza del cardinale Ruffo², che sappiamo ne possedeva diversi, tra questi esisteva un "Paese del Nunzio, una Boscaglia selva tetra e oscura, le figure fatte dallo stesso Monti"³, che presenta caratteristiche riscontrabili anche nel nostro. Tuttavia al momento quest'ipotesi resta aperta. Lo spoglio dei manoscritti dell'Oretti non ha purtroppo consentito di formulare ipotesi precise sulla provenienza della tela. In questi preziosi repertori manca molto spesso l'indicazione del soggetto e delle misure, rendendo incerta la sovrapposizione tra opera e citazione.

Negli anni Ottanta del XX secolo a rendere noto il dipinto come presente in collezione privata a Carpi (Modena) è stato il Roli in un articolo dedicato alla collaborazione di figuristi e paesaggisti nel Settecento a Bologna.

Lo studioso ne rileva l'importanza "nell'impegno che il Ferrajoli ha posto nella concezione della veduta di lontano, prolungata dall'andamento diagonale della boscosa massa collinare che digrada verso la luce della marina. Più che mai qui si può leggere quel "contrasto ottico che è desunto dalla tradizione meridionale di Salvator Rosa [...]. La veduta del castello e dei monti lontani è imbevuta appunto da quella chiarezza che più tardi passa ad inondare i paesi del suo diretto allievo Carlo Lodi. Per questa veduta, la cui datazione potrebbe indicarsi orientativamente sul 1725, il Monti ha modellato, si vorrebbe dire cesellato, figurine di gran garbo e gusto, come nei momenti migliori"⁴.

¹ M. Oretti e il patrimonio artistico privato bolognese: Bologna Biblioteca comunale ms. B. 104, indice a cura di E. Calbi, D. Scaglietti-Keleschian, Bologna 1984, pp. 120, 156.

² Non ci è stato possibile purtroppo compulsare il recente lavoro di M. A. Pavone, *Il collezionismo del cardinale Tommaso Ruffo tra Ferrara e Roma*, Roma 2013.

³ M. ORETTI, *Notizie de' professori del Disegno*, Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, ms. B 131, c. 33; cfr. *Galleria di pitture dell'eminentissimo, e reverendissimo principe signor cardinale Tommaso Ruffo vescovo di Palestrina, e di Ferrara, ecc. Rime, e prose del dott. Jacopo Agnelli ferrarese*, Ferrara 1734, p. 144.

⁴ R. ROLI, *Paesaggisti e figuristi del Settecento bolognese: nuove aggiunte*, in "Paragone", n. 8 (457), marzo (1998), pp. 66-70, a p. 67, ill. 49.